

Dove vanno le radio democratiche?

Che il congresso della Fed si sia concluso male è un dato acquisito per tutti. Non c'è compagno che rivendichi il tentativo di lottizzazione emerso nella elezione degli organismi dirigenti. Malgrado ciò il pericolo di un'involuzione delle radio non è affatto sparito. E' evidente che molti (il PCI in primo luogo) sono interessati ad imporre le proprie scelte senza fare i conti con il movimento reale delle radio e mettendo sopra alle emittenti un cappello burocratico, che impedisca l'espressione di tutte le radio e lasci isolato un gruppo dirigente, di conseguenza, nella testa dei revisionisti, più facilmente malleabile. Al di là di questo interesse, il rischio più grosso è che la logica delle frazioni si riproduca dal congresso in ogni radio.

I compagni che lavorano nelle redazioni non sono neutri né le radio sono un partito: gli scontri tra le diverse posizioni politiche ci sono stati e ci sono, ma, soprattutto negli ultimi mesi, il rapporto con il movimento degli studenti e la presenza sempre maggiore degli ascoltatori hanno obbligato i compagni a verificare il proprio dibattito interno sul terreno della pratica sociale, dell'espressione e comunicazione dei bisogni e del-

le idee di strati sociali che mai come ora, l'informazione ufficiale di regime ha tentato di ridurre al silenzio.

La lottizzazione vorrebbe dire la fine di questa pratica e di conseguenza la fine delle radio democratiche.

Ma opporsi alla lottizzazione non basta se non apriamo la discussione nelle radio su cosa si deve fare.

Le insufficienze del congresso sono state tutte politiche. Al di là delle manovre è mancata la discussione politica che avrebbe permesso alle contraddizioni di svilupparsi in modo corretto e in tutta la loro ricchezza.

Si è arrivati a una buona piattaforma sull'assegnazione delle frequenze che rende più forti le radio di fronte al governo e ai compromessi ampiamente annunciati della sinistra riformista, ma i problemi che le redazioni affrontano ogni giorno sono rimasti senza discussione e risposta. Il confronto tra le diverse esperienze è rimasto allo stato larvale e ugualmente insufficiente è stato il dibattito sul ruolo di « opposizione delle radio, su cosa significhi oggi « dare la parola ai proletari », sulle scadenze di lotta contro la repressione. Eppure è su questi problemi che le radio si dividono e si uniscono ogni

giorno. Le manovre del PCI e del Manifesto sono servite a strozzare il dibattito, ma il problema è più ampio.

L'alternativa è quella di sempre tra una istituzionalizzazione, magari con concessioni pluraliste da una parte, e la capacità di trovare nuove forme di espressione per far parlare anche chi non chiede la parola.

La tendenza a ridurre gli spazi non redazionali, a censurare e autocensurarsi, a usare uno stile giornalistico tradizionale che taglia fuori i contributi più originali (anche se il problema di fare una buona radio è importante) se la trovano di fronte tutti in ogni emittente. Contro questa tendenza bisogna aprire uno scontro tutto politico, non particolare, ma legato ai problemi della libertà di stampa e di espressione, delle radio come strumento (certo con i suoi limiti precisi) di organizzazione del proletariato.

Il telefono che è stato così importante mostra i suoi limiti e così gli spazi autogestiti.

Al di là delle considerazioni sull'andamento del congresso, agli equivoci nell'articolo di cronaca, sul congresso, le compagnie hanno ragione a voler uscire dal ghetto in cui sono state messe da tutti noi.

E' una richiesta di or-

ganizzare la propria presenza in forma più ampia che obbligherà le radio a una revisione dei rapporti tra spazi autogestiti e trasmissioni redazionali. Forse hanno ragione anche quei proletari che pur avendo bisogno di informazione democratica, ancora non ascoltano le radio perché non le sentono come uno strumento proprio di organizzazione, ma solo come una Rai di sinistra e quindi non le usano.

Le radio devono decidere se allargare la gestione del mixer, cambiare il proprio rapporto con il movimento, sconvolgere l'assetto attuale delle redazioni oppure opporsi ai programmi delle compagnie, ignorare quello che si muove tra i proletari anche quando il movimento non ha scadenze di massa e fare di conseguenza una Rai di complemento.

Molta importanza hanno lo scambio dei programmi, i collegamenti tra le radio, l'agenzia nazionale d'informazione, la moltiplicazione delle riunioni di zona. Da queste cose viene la chiarezza per un dibattito e un rafforzamento dell'esperienza delle radio.

La discussione aperta a Roma è un esempio positivo da far rimbalzare in tutte le emittenti. Su questo terreno si misura la capacità di dare una battaglia politica.

Chi ci finanzia

Sede di NOVARA

Raccolti dai compagni 70.000.

Sede di MONFALCONE

Gianna 10.000, raccolti da Gabriele 50.000.

Sede di FERRARA

Raccolti dai compagni 15.000.

Sede di BRESCIA

Mario, Giuliana e Annamaria 65.000.

Sede di PORDENONE

Compagni di S. Vito al Tagliamento 11.500.

Sede di ROMA

Sez. Ponte Milvio: Giulio, Massimo e Giampiero 11.500, i compagni dell'Azzarita 9.000, raccolti da Bangué in pz. 1.500, Elio 11.000, Luciana 2 mila, Roberto 3.500.

Sede di VENEZIA

Giorgio 10.000, Pupa 10 mila, Peppe 50.000, raccolti da Beppe 5.000, Paolo 10.000, Sebastiano mille, Luisa 10.000, Edo 10 mila, Gifo 4.000, Tre osti 3.000.

Contributi individuali:

Tristano - Firenze 1.000, un compagno libanese 50 mila, Gigi - Roma 10.000 un compagno di Torre Angela 2.000.

Totale 426.000

Totale preced. 2.404.835

Totale compl. 2.830.835

Sede di MILANO

(Il totale è stato pubblicato ieri)

Raccolti all'ospedale militare di Baggio: Marco e Giorgio 2.000, gli occupanti di via Moncalvo perché continui a uscire l'unica testata « rossa » 10.000, Caterina 1.000, Sandro 10.000, Sergio e Toni di Legnano 4.000, Almer Arco 10.000, Silvia e Luciano 2.000, raccolti tra i delegati del cdf della Rank Xerox di Milano, Roma, Varese, Bologna, Cagliari e Bari 21 mila, Angelo muratore 10 mila, compagni di Seregno 5.000, Sebastiano 3 mila, Adriano 10.000, un sostenitore 3.600, raccogliendo le firme e vendendo il giornale 5.100, Michele bagnino 5.000, raccolti da Federico e Tiziano a Scienze Politiche 94.000, nucleo Raffineria del Po di Sannazzaro 30 mila, Giuseppe Colangeli operaio Alfa 10.000, Maria insegnante 2.000, Liliana insegnante 10.000, lingua biforcuta 3.000, compagni di Castano Primo 9.400, Valli USI 1.000, Marco F. 5.000, Nora 15.000, Daniela 20.000, Sandra 10

mila, Graziella 30.000, Mario e Jole 10.000, raccolti dai compagni della 4a C serale del Cattaneo 7 mila.

Sez. Romana: raccolti all'OM da Dino e Anello nel reparto Ruote a Rasse 8.500, raccolti dagli studenti vendendo il giornale 8.000, Jose operaio Vanossi 5.000, lavoratori Pabisch: Claudio 10.000, Giuseppe 2.500, Anna 1.300, Maria 500, Nadia 500, Peppino 1.000, Luigi 2.000, Elisabetta 500, Eugenio 1.000, Adriana 1.000, Caterina 1.000, Chiara 1.000.

Sez. Garbagnate: Emanuele 1.000, Francesca 350, Roberto 300, Giancarlo 1.000, Joe 3.000, Enzo 2 mila, Santino 500, Claudio 2.000, Mario 200, Antonio 700, Tommaso 1.000, Enzo F. 1.000, operai FAR: Nicola 500, Agostino 500, Antonio 500, Candido 500, Battista 500, Enza operaia Banfi 5.000, Giancarlo 1.000, Angelo C. 2.000, Antonietta 500, Daniela 10.000, vendendo il giornale 1.650, Cristina, Tina e Silvana del Virgilio serale 2.500.

Sez. Lorusso Gratosoglio: contro il « direttore » Deaglio che non pubblica i nostri articoli e avvisi: 20 compagni sottoscrivono mille lire a testa 20 mila.

Sez. Sud-Est: Claudio W. 2.000, Rossana ex lavoratrice studente 10.000, Salvatore, Palmiro e Umberto 6.000, Felice 10.000, Lilli e amiche 6.100, Claudio 5.000, Adriano 5.000.

Sez. Rho: Ambrogio ex AO 10.000, un compagno di Vanzago 1.000.

Sez. Monza: Luigi della Philips 2.000.

Sez. Sesto: Michelino 30.000, Eugenio 5.000, Dino 5.000, Gli operai del magazzino Magneti Marelli 8.500, Piero e Isabella 30.000.

Sez. Sempione: Piero e Laura 23.000.

Sez. Bovisio: operai Broggi: Scatto 500, Roberto 5.000.

Sez. Gorgonzola: Madalena 1.000, Ferdinando 1.000, Franca 1.000, compagna della SICE 500, Giovanni 1.000, Walter 500, Daniele 1.000, alcune compagne del Bertarelli 300, Brandirali 500, Bob Roch 1.000, Geremia 1.000, Paolo Indios 500, Giuliana 1.000, Ciccio 300, Patrizia 500, Giusy 1.000, Teresa 1.000, Dina e Giovanni 5.000.

TORINO: Contro 2 licenziamenti bloccata la Materferro

Torino 3. — La Materferro di Torino è nuovamente occupata. La lotta è partita martedì scorso in verniciatura quando gli operai sono scesi in sciopero per 50 minuti.

La direzione FIAT ha risposto nel modo ormai consueto: messa in libertà per gli operai della selatura, carrozzeria e verniciatura. Immediatamente è partito un corteo di 150 operai che hanno fatto una « visita » in direzione, buttando fuori il capo del personale. Poi ieri la notizia di due licenziamenti: la fabbrica è stata totalmente bloccata e il blocco prosegue anche oggi.

Per lunedì alle 16 è stata convocata l'assemblea generale.

□ MILANO

Sabato alle 16,30 (per i bambini) e alle 21,30 (per adulti) alla Palazzina Liberty, il gruppo « Crear è bello » di Pisa, presenta lo spettacolo « Le storie dei Bottoni ».

□ GIOVINAZZO

Oggi alle 20,30 comizio in piazza, per gli otto referendum. Parlano Michele Boato e un compagno radicale.

□ NOVARA

Domenica mattina alle 10, alla casa del Popolo di Arona riunione provinciale dei compagni di LC, MLS e Radicali. OdG: conclusione della campagna.

□ OSTIA

Oggi al IV Novembre occupato, in via Fiamme Gialle 16, stella polare Ostia la Cooperativa Teatrale Politecnica presenta

Avvisi ai compagni

la commedia Gaia di Bertold Brecht. Ingresso libero. Ore 20,30.

□ ALTAMURA

Domani alle 11 comizio in piazza Duomo.

□ CASERTA

Lunedì e martedì alle 17,30 seminario provinciale della scuola.

□ ROMA

Sabato e domenica manifestazione popolare a Parco Nemorense — per affrontare insieme il problema degli handicappati — spettacoli di animazione, dibattiti, mostre, giochi. Sabato sera proiezione del film « Matti da legare ». Domenica film « Girato insieme ». Organizzato dal comitato intergruppi di base contro l'emarginazione.

Al teatro Tenda in piazza Mancini prima rassegna internazionale del teatro popolare. Il gruppo colombiano La Caudelaine presenta: « Guadalupe anni '50 » per la regia di Santiago Garcia. Lo spettacolo si tiene fino a sabato prossimo. Prezzo di 2.000 lire, con sconti per gruppi consistenti di compagni.

□ SAN GIOVANNI VALDARNO

Oggi manifestazione per gli otto referendum e contro il governo dell'astensione, dalle 17 alle 24 a

piazza Cavour. Parlano: Marco Boato, Silverio Corvisieri, Silvano Miniati. Suoneranno Pino Masi.

□ FERRANDINA

Sabato e domenica festa alternativa. Partecipano gruppi teatrali e burattini.

□ TORRE ANNUNZIATA (Napoli)

Quattro giugno ore 19 piazza Cesaro, comizio con Gianfranco Spadaccia del PR e Renzo Pezzia di LC.

□ NAPOLI

A tutti i compagni di Napoli. Il volantino sulla repressione va ritirato presso il comitato per la scarcerazione del compagno Saverio Senese, in via San Biagio dei Librai 39 dalle 17 alle 20. Telefono 321773.

Per i telegrammi di solidarietà al compagno Saverio l'indirizzo è: carcere di Rebibbia Roma; per le mozioni telegrammi di protesta: inviare al dott. Claudio D'Angelo 19a sezione istruttoria tribunale di Roma.

COMITATO NAZIONALE

La riunione si tiene con inizio alle ore 10 nei locali del CIVIS, di fianco al ministero degli esteri. Dalla stazione prendere il 67 o il 67 barrato.

libreria
tel. 8321357

L'INDICE

La
Conosci?

sconto 15%

MILANO

Via Cesare da Sesto, 7 (p. zza Genova)

GOFFREDO FOFI

Capire con il cinema. 200 film prima e dopo il '68. Un manuale sul cinema contemporaneo più significativo ma anche « un diario pubblico » dell'autore che del cinema si serve per condurre una battaglia politico-culturale di più vasto raggio. Lire 2.500

Dello stesso autore: Il cinema italiano: servi e padroni. Lire 2.000

da **Feltrinelli**
novità e successi in tutte le librerie